

Focus

Intervista a Pietro Ichino. «In una azienda o in un ospedale è prioritaria la salute di clienti e pazienti»

«Chi rifiuta di vaccinarsi rischia il posto di lavoro»



Torino. Manifestazione «No vax» davanti a un ospedale. In basso la copertina dell'ultimo libro di Pietro Ichino

Fabio Geraci

«Chi rifiuta il vaccino anti Covid può essere licenziato»: è la posizione del professor Pietro Ichino, giurista, ordinario di diritto del lavoro dell'università di Milano, considerato il padre del Jobs act, ex parlamentare del Pd, di cui è stato uno dei fondatori. Professor Ichino, lei è autore di un libro fresco di stampa intitolato «L'intelligenza del lavoro» (Rizzoli) nel quale si parla anche di questo tema, e in una recente intervista ha sostenuto che si può licenziare chi non si vaccina. Può spiegarci perché visto che il vaccino finora non è obbligatorio? «Questo è un modo un po' forzato di presentare la tesi che ho sostenuto».

Ognuno è libero di non farlo ma questa decisione non deve esporre altri al contagio. Penso ai luoghi dove si è a contatto col pubblico come uffici, ristoranti

dice civile ogni datore di lavoro, pubblico e privato, ha il dovere di adottare tutte le misure consigliate dalla scienza e dall'esperienza per proteggere la salute e il benessere dei propri dipendenti. Se dunque la scienza e l'esperienza indicano la vaccinazione come la misura più efficace contro la diffusione del Covid-19...». **Ma il vaccino non è ancora disponibile se non per pochissimi.** «E infatti imporre oggi sarebbe irragionevole. Ma nel giro di qualche settimana sarà disponibile per medici e infermieri: quel che sostengo è che ogni ospedale e ogni casa di cura privata dovranno chiedere ai propri medici e infermieri di vaccinarsi, per la protezione loro e dei pazienti». **La regola vale per tutti o ci sono categorie che, più di altre, hanno l'obbligo e il dovere di vaccinarsi?** «Il caso dei medici e degli infermieri è il primo e più importante. Ma, finché la pandemia non sarà stata definitivamente debellata, un problema del tutto analogo si porrà per tutti gli addetti a bar, alberghi e ristoranti, agli altri esercizi pubblici, ai trasporti, e così via. E, più in generale, dovunque ci sia una pluralità di persone in contatto tra loro».

Non occorre una legge o un provvedimento del Governo per attivare questo obbligo? «Tutti i datori di lavoro sono tenuti alla valutazione del rischio e all'adozione delle misure necessarie per neutralizzarlo. Ciascun ente o impresa dovrà valutare, per ciascuna posizione di lavoro, se esiste un rischio di contagio; e, se il rischio c'è, farà bene a discuterne con il responsabile per la sicurezza, con il medico competente, con il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e con le rappresentanze sindacali. Ma se anche questi soggetti dovessero defilarsi, la responsabilità finale ricadrebbe comunque sul titolare dell'organizzazione».



Giurista. Pietro Ichino

E se un dipendente rifiuta la vaccinazione?



«Occorrerà valutare le ragioni che la persona interessata adduce. Se sono ragioni serie di carattere medico, dovrà essere esentata. Un buon motivo per esentarla può essere il fatto che lavori in una posizione isolata, a basso rischio di trasmissione del contagio. Ma se un buon motivo non c'è, si pone un grosso problema per la prosecuzione del rapporto di lavoro». **La conseguenza può essere solo il licenziamento o possono essercene anche altre?** «Come nel caso del dipendente che rifiuta l'uso dei mezzi di protezione obbligatori, anche in questo caso ci può essere una gradualità di provvedimenti. Un primo provvedimento può essere la sospensione; ma se il rifiuto si protrae non vedo alternative». **Il vaccino, però, non è obbligatorio. La Costituzione prevede libertà di scelta e rifiuto della terapia** «L'articolo 32 sancisce tuttavia anche, e per primo, il principio di tutela della salute di tutti. Libero ciascuno di

rifiutare la vaccinazione ma non di continuare a lavorare, se questo mette a rischio la salute di altri». **Non c'è il rischio che l'imprenditore se ne approfitti per far fuori persone sgradite?** «Le persone sgradite hanno gli stessi doveri verso i colleghi e verso gli utenti che hanno tutti gli altri dipendenti. Se violano questi doveri, devono mettere in conto il rischio di perdere il posto». **Non sarebbe più semplice dichiarare obbligatorio il vaccino anti Covid per legge?** «Concordo: una legge che lo stabilisse esplicitamente sarebbe opportuna, data la gravità della pandemia. Ma capisco le difficoltà che incontrerebbe per proporla un Governo nella cui maggioranza i "no-vax" oggi hanno tanto peso. Dunque dobbiamo farci bastare le leggi esistenti, che comunque sono sufficienti per risolvere il problema in modo ragionevole». (*fag*)

La mobilitata per convincere i diffidenti. Negli Stati Uniti si progettano campagne per sensibilizzare gli afroamericani

In Europa governi in lotta contro la disinformazione

Antonio Trama

Si al vaccino, ma non troppo. La comunità scientifica ha accelerato i tempi per il vaccino, ma c'è da vincere la resistenza della popolazione: dalla Germania all'Inghilterra, che ha cominciato prima degli altri la vaccinazione, per proseguire con gli Stati Uniti dove si pensa ad una campagna di sensibilizzazione rivolta agli afroamericani, i più diffidenti. E poi c'è il paradosso dell'Olanda, l'unico Paese dell'Ue che non ha ancora avviato la vaccinazione, ma anche quello dove la si chiede maggiormente. Negli Stati Uniti, secondo un sondaggio del «Pew Research Center», pubblicato sul Washington Post, 6 adulti statunitensi su 10 si sottoporrebbero «sicuramente» o «probabilmente» al vaccino se fosse disponibile per loro. Tuttavia, la percentuale scende al 42% tra gli afroamericani e, per questo, sarebbe al vaglio una

campagna di sensibilizzazione a loro dedicata, in quanto, secondo il «Centers for Disease Control and Prevention», sarebbero maggiormente esposti. L'ansia per il vaccino tra molti afroamericani sarebbe radicata nella mancanza di fiducia nei confronti della comunità medica nel suo complesso. In Inghilterra il problema maggiore riguarda la disinformazione legata alla «variante». Fino ad ora gli inglesi hanno risposto in massa, considerato che i vaccinati hanno superato quota 600 mila, ma «nonostante molta disinformazione online, la campagna sta andando bene», ha sottolineato Julia Patterson, fondatrice e amministratore delegato di «EveryDoctor», una rete di medici di base del sistema sanitario nazionale, come riportato dal «The Guardian». Tra le cause della diffidenza inglese anche le preoccupazioni dell'opinione pubblica sulla velocità con cui il vaccino è stato sviluppato e approvato,

oltre ad una mancanza di fiducia nei vaccini e nelle aziende farmaceutiche. Ad ogni modo, almeno per il momento, il problema sembra superato ed i più entusiasti di riceverlo sono gli anziani. Un po' come in Germania. Anche in questo caso la disinformazione sta creando qualche problema, unitamente all'errore nella somministrazione delle dosi ad 8 sanitari. Un caso che ha creato allarme nella popolazione, soprattutto tra i più giovani. Gli anziani, invece, guardano positivamente al vaccino, come ha ribadito una novantatreenne la quale, dopo essersi sottoposta al primo ciclo, ha spiegato: «sono sopravvissuta ai bombardamenti di Berlino, cosa volete che sia una iniezione». L'allerta nei confronti del vaccino, però, è testimoniata dall'iniziativa dei conservatori dell'Unione e dei Socialdemocratici i quali vorrebbero una legge con la quale impedire che si attuino dei privilegi nei confronti di coloro che si sono sottoposti al vaccino. «È inaccettabile lo scenario che linee aeree ammettano in volo soltanto persone che abbiano fatto il vaccino - spiega Johannes Fechner della Spd -, o che i ristoranti non facciano entrare chi non è vaccinato. Regole speciali di questo tipo dividerebbero la società».

Il registro spagnolo Non c'è obbligo ma i no vax vengono iscritti in un elenco che sarà condiviso con altri Paesi

Tra i Paesi più riluttanti alla vaccinazione c'è la Francia. Secondo un sondaggio Bva pubblicato su «Le Journal du Dimanche», il 56% dei francesi non intende sottoporsi a vaccinazione ed appena il 13% si dichiara certo di farlo. Numeri che testimoniano come siano in crescita i

diffidenti, come evidenzia, peraltro, un articolo pubblicato su «Le Monde» che si chiede se sarà realmente il vaccino anti Covid-19 a salvare la popolazione rapidamente dall'epidemia: «Ma è questa la garanzia di un ritorno alla vita normale nei prossimi mesi?». In Spagna, uno dei Paesi più colpiti dal virus, il vaccino non sarà obbligatorio; però, è stato istituito un «registro» sul quale verranno indicati i nominativi di coloro che decideranno di non farlo, condividendolo poi con gli altri Paesi dell'Unione europea. Ad annunciarlo è stato Salvador Illa, il ministro della Salute, il quale,

Le ipotesi Le compagnie aeree potrebbero far viaggiare solo chi si è sottoposto al farmaco

però, ha immediatamente assicurato come il documento «non sarà pubblico» e sarà compilato «nel pieno rispetto della privacy». L'Olanda è, invece, l'unico Paese dell'Ue che non ha ancora avviato la vaccinazione. Il governo ha deciso di cominciare l'8 gennaio, partendo dal personale addetto all'assistenza nelle case di cura e negli istituti per disabili mentali, mentre il Consiglio «Sanità» invita ad iniziare con gli anziani, come precisa il «De Telegraaf». Il tutto mentre, però, cresce il fronte di coloro che chiedono l'avvio della vaccinazione. Infine, nel Sud America è arrivato il vaccino russo Sputnik V. Il primo Paese a somministrarlo è stato l'Argentina dove, però, è montata la protesta perché il governo, in questa fase, ha aperto solo al vaccino russo e non a quello della Pfizer, come nella maggior parte dei Paesi nel resto del mondo. (*ATR*)